

## **OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO**

**Maurizio Muraglia**

Gli obiettivi di apprendimento hanno un ruolo cruciale nella predisposizione del curricolo secondo le ultime *Indicazioni*, e vengono sempre riferiti ai traguardi di sviluppo delle competenze, secondo l'impostazione del dPR 275/99 (Regolamento dell'autonomia). Dal punto di vista della didattica, il tema forte riguarda il nesso che è possibile istituire tra questi due livelli del curricolo.

In prima battuta, va osservato che la tempistica degli obiettivi non si differenzia da quella delle competenze. Queste ultime, infatti, poste al termine della scuola primaria e della scuola secondaria di primo grado, sono "accompagnate" da una batteria di obiettivi, che per alcune discipline però sono indicati anche al termine del terzo anno della scuola primaria. A questo va aggiunto un aspetto non trascurabile, che riguarda il rapporto tra centro e scuole. Se è la scuola a predisporre il curricolo tenendo conto del contesto, è il centro ad indicare alle scuole gli obiettivi "indispensabili" per il raggiungimento dei traguardi di sviluppo delle competenze. L'ultima versione del testo, quindi, ha sostituito con "indispensabili" la vecchia versione "strategici", che in qualche modo assumeva una veste meno vincolante.

Obiettivi legati alle competenze, dunque, da conseguire in tempi medio-lunghi, ma ineludibili nella costruzione del curricolo. Il testo dice che gli obiettivi riguardano "campi del sapere", "conoscenze" e "abilità" e sono organizzati in "nuclei tematici". Si tratta della cassetta degli attrezzi quotidiana, che chiama gli insegnanti a misurarsi con ciò che gli allievi devono sapere e saper fare all'interno dei domini disciplinari. Questa dimensione vincolante e, in qualche modo, prescrittiva, è sempre accompagnata, nel testo, dalla raccomandazione volta a non perdere di vista il contesto. Forse qui è il vero nodo della questione didattica.

Se il curricolo, come lo stesso testo recita, è il luogo in cui si esercita la libertà, l'autonomia, la capacità di scelta, se i docenti sono invitati a "organizzarsi" e a scegliere "l'itinerario più opportuno" per la realizzazione degli esiti di apprendimento, occorre comprendere quali siano i reali spazi che permettono all'azione didattica di muoversi con la libertà richiesta dalla differenza dei contesti. Su cosa si esercitano le scelte professionali, una volta che gli obiettivi sono individuati dal centro? Sulla scelta dei contenuti, dei metodi, dell'organizzazione didattica? Sembra essere questo il campo della ricerca e dell'innovazione attribuito alla pratica curricolare.

C'è tuttavia un ulteriore più complesso livello da esplorare. Quale rapporto instaurano gli obiettivi con le competenze? Si può ritenere che la competenza sia la risultante del raggiungimento di *tutti* gli obiettivi? La ricerca pedagogica su questo tema è molto chiara: la competenza si situa su un livello logico differente rispetto agli obiettivi, quale apprendimento collaterale che si sviluppa in corrispondenza con gli apprendimenti di primo livello, che hanno a che fare con le conoscenze e le abilità implicate dagli obiettivi. Bisogna comprendere allora se sia

possibile immaginare che la competenza possa esser raggiunta anche sacrificando qualche obiettivo. Problema annoso, questo, ma molto realistico, se si pensa che gli obiettivi spesso hanno a che fare con contenuti culturali di difficile “digeribilità” per un certo tipo di allievi. Ma sembra che su questo il centro, con l’introduzione della nozione di “indispensabilità”, non conceda particolari sconti ai docenti.

E’ interessante poi notare come l’impianto pedagogico della scuola dell’infanzia non preveda obiettivi. L’ambiente di apprendimento per quel segmento di scuola è descritto in termini di accoglienza, cura, mediazione, gioco, con un orientamento forte ai processi, allo sviluppo, all’orientamento, alla consapevolezza. Anche quel bambino è atteso dalle “competenze”, ma queste ultime non si giocano sul terreno degli obiettivi, come nei cicli successivi. E’ forse implicita, qui, una nozione di obiettivo che orienta gli insegnanti verso certo un rigore del fare scuola (quell’idea di “indispensabilità”), volto a neutralizzare derive didattiche non ben precisate.

Nel primo ciclo, pur permanendo un’idea di ambiente di apprendimento “calda” - che valorizza l’esperienza, la cooperazione, il laboratorio -, l’obiettivo di apprendimento in qualche modo sale in cattedra con la sua formulazione all’infinito (le competenze invece all’indicativo, con soggetto “L’alunno”), pur con l’avvertenza, in alcuni ambiti come la lingua, che “gli obiettivi di ciascun livello sono uno sviluppo di quelli del livello precedente”, che apre allo scenario della valutazione.

Verifiche e valutazioni devono essere “coerenti” con gli obiettivi e lo stesso Invalsi, recita il testo, rileva e misura gli apprendimenti “con riferimento” ai traguardi di competenza e agli obiettivi. La valutazione periodica si esercita annualmente, mentre gli obiettivi sono pluriennali, come le competenze. Questo fronte sembra il più complesso per la ricerca delle scuole, perché le chiama a dover declinare gli obiettivi su una tempistica più stringente e a dover costruire i criteri in base ai quali è possibile ritenere che un obiettivo non raggiunto in una annualità possa ragionevolmente essere conseguito nell’anno successivo.

Come si può vedere, non mancano gli itinerari di ricerca per i dipartimenti degli istituti comprensivi, chiamati a predisporre le misure organizzative più idonee alla messa a fuoco di un curriculum verticale capace di mediare i vicoli posti dal centro con le specifiche realtà in cui si opera. La gestione didattica dell’obiettivo di apprendimento invita infatti da un lato a operationalizzare lo stesso attraverso la costruzione di attività didattiche, dall’altro a non perdere di vista l’orizzonte più ampio della competenza che vuol tenere lontani gli insegnanti da logiche di piccolo cabotaggio legate a pratiche nozionistiche.

Per approfondire:

M. Baldacci, *Curricolo e competenze*, Mondadori 2010;

S. Loiero, *Obiettivi*, Voci della scuola, Tecnodid V, 2006;

[www.educationduepuntozero.it](http://www.educationduepuntozero.it) (Il sito offre non solo un’utile rassegna di esperienze didattiche, ma anche un’occasione per riflettere sui vari aspetti del lavoro scolastico, dalla professionalità, all’organizzazione, alle tecnologie).